



AOSTA

Lavoro, sviluppo democrazia: tutto poggia su una nuova idea di autonomia

Tesi approvate (98 favorevoli, 2 astenuti) e integrate da un emendamento che insiste sul ruolo delle Regioni quale cardine del rinnovamento statale
Intesa tra tutte le sinistre: unica strada per costruire una alternativa anche sul piano locale

Nostro servizio
AOSTA — Il XVI congresso regionale della Federazione del Pci della Valle d'Aosta (2.323 iscritti, 124 delegati in rappresentanza di 306 sezioni con una media di 100 votanti) svoltosi a Châtillon ha approvato la proposta di Tesi (98 favorevoli e 2 astenuti), con un emendamento alla Tesi numero 25 (75 favorevoli, 19 contrari, 8 astenuti). Sono stati votati inoltre il documento programmatico (73 favorevoli, 2 contrari e 1 astenuto), il documento regionale preparatorio (95 favorevoli, 1 contrario, 4 astenuti), la mozione politica finale (79 favorevoli e 4 astenuti), e la relazione introduttiva del segretario uscente Alder Tonino, poi riconfermato in carica dal nuovo Comitato regionale, composto di 50 membri (di cui una ventina di nuova nomina) e dalla commissione regionale di controllo di 9 membri. I delegati hanno anche approvato alcuni ordini del giorno concernenti: il sostegno alla lotta alla mafia (unanimità), la Rai e la necessità di regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva (unanimità), la partecipazione delle donne agli organi dirigenti (a maggioranza) e l'organizzazione dell'attività del Partito a livello regionale (a maggioranza).
L'emendamento alla Tesi

25, presentato da Marcello Dondeyraz insiste sulla necessità di assumere come cardine del rinnovamento statale italiano le regioni nella prospettiva dell'Unione europea. Il Congresso è stato concluso da un intervento di Germano Marri, presidente della Giunta regionale umbra e membro del Comitato Centrale.
La scelta di tenere il congresso a Châtillon ha voluto sottolineare sia la difficile situazione occupazionale di questa zona che l'impegno prioritario di soluzioni al problema del lavoro. La relazione introduttiva ha sottolineato in apertura «il valore della scelta fatta a livello nazionale di un metodo nuovo e aperto nella preparazione e nello svolgimento del XVII Congresso, volto a dispiegare compiutamente le regole per uno effettivo sviluppo della vita democratica del partito». Le Tesi, secondo il compagno Tonino, ben sintetizzano la linea del Pci sui grandi temi del socialismo, della pace, del disarmo e dell'utilizzo al fine dello sviluppo delle risorse sinora destinate agli armamenti. A questo scopo il Pci è disponibile a lavorare con forze, movimenti o associazioni di diversa ispirazione ideologica, politica, religiosa. Alder Tonino ha sostenuto anche che di

fronte alla crisi del pentapartito è necessario un governo di programma che, favorendo il metodo sin qui seguito per la formazione di maggioranze basate sulla discriminazione anticomunista, coaguli, su grandi e chiare opzioni programmatiche, schieramenti di forze progressiste, schiere e cattoliche. Ma l'attuale struttura dello Stato, centralistica e centralizzata — ha sostenuto Tonino — non è all'altezza di governare e dirigere le rapide trasformazioni in atto, soprattutto quelle a carattere produttivo, che richiedono politiche nazionali e sovranazionali, ma anche fortissime articolazioni territoriali.
A questo scopo i comunisti valdostani avanzano l'ipotesi di un doppio Statuto: uno Statuto speciale esterno, che regoli il rapporto fra Regione e Stato, e uno interno, che disciplini l'organizzazione democratica della Regione. I mutamenti avvenuti nell'assetto economico in Valle d'Aosta (calo dell'occupazione industriale, crescita del terziario e del lavoro autonomo, disoccupazione femminile e giovanile eccetera) pongono con urgenza un altro problema, quello del governo delle trasformazioni in atto: l'attuale maggioranza regionale in carica sulla scia dell'Unione Valdostana-Democrazia cristiana e preoc-

cupata solo dell'organizzazione del consenso, ha dimostrato di non possedere piani, strategie e obiettivi e si è limitata ad una politica di spersiva e assistenzialistica: anche l'autonomia è stata utilizzata più in chiave conflittuale nei confronti dello Stato che come strumento di autogoverno. Per queste ragioni, Tonino ha proposto un patto per lo sviluppo, inteso come convergenza fra le forze del lavoro, del sapere e le forze politiche interessate ad un processo di rinnovamento, di progresso e di avanzamento dell'autonomia. In questo è significativo il ripensamento in atto fra i socialisti valdostani per una maggiore unità della sinistra. Il Pci ritiene che l'intesa fra tutta la sinistra sia la condizione indispensabile per la costruzione di un rapporto con altre forze politiche democratiche per la realizzazione di una alternativa all'attuale maggioranza di governo regionale.
Il dibattito seguito alla relazione introduttiva si è svolto in due tempi: si è discusso prima sulle Tesi, su argomenti nazionali e generali, sull'attività e organizzazione del Partito in Valle d'Aosta; poi sui problemi concernenti la proposta politica avanzata dal compagno Tonino per la regione, sui temi dell'autonomia e del bilinguismo. Dagli interventi è emerso un sostanziale

consenso alle Tesi nazionali e al programma, nonché alla proposta politica avanzata per la Valle d'Aosta, con accenti critici all'attuale Giunta regionale. Le questioni del socialismo e della politica estera sono stati discussi in modo ampio e approfondito. Alcune sezioni di Aosta e la sezione di Châtillon hanno riproposto emendamenti già presentati a livello nazionale (Cossutta, Castellina, Ingrao, Cappelloni), che l'assemblea, dopo ampio dibattito, ha respinto a maggioranza.
Il governo di programma proposto dal Pci al paese ha detto Germano Marri nelle conclusioni — scaturite dalla crisi evidente del pentapartito e crea le condizioni per una proposta di cambiamento. Marri ha rilevato in questo senso come anche in Valle d'Aosta significativi segnali siano venuti dalle forze politiche, e in particolare dal Psi e dall'Unione Valdostana, sulle grandi questioni generali, soprattutto sulle proposte relative alla situazione regionale. Si è soffermato anche sui temi di cui il Pci discute e, in particolare, su quello dell'energia, sottolineando come le Tesi nazionali siano su questo argomento molto equilibrate e indirino la via della diversificazione.
Alida Caligaris

Dal nostro inviato
PADOVA — L'abbondante nevicata della notte richiama di avvolgere in un «clima freddo» la seconda giornata del 20° congresso provinciale della federazione comunista padovana: Franco Bassolino e nel giro di un'ora l'ampia sala dell'auditorium della Fiera si è riempita e Franco Bussetto, presidente del congresso, ha dato così l'avvio al vivace dibattito congressuale.
A metà della seconda giornata erano così visibili i dati significativi della presenza comunista nel Padova, una provincia che comincia a diventare man mano sempre meno bianca e sempre più politicamente vivace. E non a caso infatti ha portato tra gli altri il saluto del presidente dell'associazione degli industriali Luis Cristoforo Settimo Goltardo interessanti sulla necessità di un dialogo più franco e costruttivo pur nella diversità delle posizioni.
Un congresso — e quello di Padova per il rigore degli interventi — per le intenzioni delle proposte è stato davvero un «bel congresso» — non è solo luogo di incontri e saluti formali. E così si è assistito ad un confronto fra il sindaco democristiano Settimo Goltardo e il vicesindaco socialista Sergio Verrecchia il quale

ultimo ha parlato di questa Padova priva di servizi adeguati, di verde pubblico (sottolineando il fatto che gli elementi che ci uniscono sono superiori a quelli che ci dividono) della necessità quindi, di ricercare insieme, comunisti e socialisti gli elementi di unità). Ha detto di una Padova dove si vuol fare del centro storico una vetrina per 30mila abitanti e avvertire il resto della città ad una sorta di magazzino, contenitore degli anni Novanta per 200mila persone.
Nel quaranta e più interventi è emerso un motivo di fondo — peraltro ampiamente presente nella relazione introduttiva di Zanolato — e cioè che la città, il territorio, sono cambiati e che i comunisti, tutto il partito, proprio da tale mutamento devono partire. Una società che cambia con trasformazioni tecnologiche inimmaginabili fino a qualche anno fa, ha bisogno di uno sforzo di fantasia, di creatività, di partecipazione costante e del lavoro di tutti i compagni.
Non sono state dunque assise basate soltanto sui grandi motivi delle lotte di questi anni (pace, nucleare, ambiente, rapporto con il mondo cattolico, giovani, donne, crisi economica, ecc.), ma anche un'attenzione di verifica, di confronto di apertura verso temi nuo-

vi e nuove forze sociali che sperimentano nuove forme di iniziativa. «Se si tratta di pulire un fosso — è stato detto, tanto per fare un esempio — il Pci non deve limitarsi a fare un volantino ma deve essere presente, operare assieme alla gente». Un congresso dove si è anche sviluppata la riflessione sulle insufficienze dei comunisti, sugli errori, anche gravi, che si sarebbero potuti e dovuti evitare. Così, solo per fare un esempio, la giovane compagna Marina Bastianello ha lamentato l'insufficienza del lavoro del partito all'interno dell'università, intorno a cui le proposte del Pci sono ancora inadeguate. Ma oltre alle insufficienze soggettive la riflessione ha riguardato i temi più vari della realtà sociale, politica, istituzionale.
Il vicesindaco di Abano Terme, ha denunciato l'inflessibilità della Regione Veneto per quanto riguarda un problema molto diffuso, quello delle discariche pubbliche («Non è possibile lo scarico dei rifiuti urbani di Abano — ha detto — venga fatto nel Bresciano perché mancano provvedimenti da parte delle autorità regionali»). Oppure l'uso dell'acqua. Quanti — ha chiesto un altro delegato — sanno che nel Veneto gli acquedotti perdono in media, lungo il percorso, la metà dell'acqua e che, nel Padovano, la percentuale di perdite addirittura al 75%? Renato Troilo, capogruppo al consiglio comunale di Padova, ha avanzato una lettura della nostra proposta di governo di programma di alternative democratiche. In una chiave più regionale. Remo Imbini, del Comitato centrale, ha poi svolto non le conclusioni ma un intervento aggiuntivo al dibattito svoltosi nel congresso di un partito giovane e aperto al futuro, non rinchiuso in sterili auto critiche ma proiettato in avanti.
Tesi e programma sono stati quindi approvati a larghissima maggioranza, con solo un voto contrario al dibattito svoltosi nel congresso di un partito giovane e aperto al futuro, non rinchiuso in sterili auto critiche ma proiettato in avanti.
Tesi e programma sono stati quindi approvati a larghissima maggioranza, con solo un voto contrario al dibattito svoltosi nel congresso di un partito giovane e aperto al futuro, non rinchiuso in sterili auto critiche ma proiettato in avanti.

Giuseppe Muslin



PADOVA

Tre giornate di confronto intenso con occhi rivolti a sé e agli altri

Una larghissima maggioranza ha approvato Tesi e Documento programmatico - Accolti gli emendamenti Castellina e Bassolino - Alternativa, pace, ambiente: tre nodi esaminati dal congresso in gruppi appositi - Relazione di Tonino e conclusioni di Marri

Il voto finale nei congressi federali

(Continua dalla pag. 7)

no, 8 astensioni; Mussi con 11 sì (8,7%), 103 no, 12 astensioni.
Nei 36 congressi di sezione — con 1621 partecipanti e una media di 1138 votanti — le votazioni sugli emendamenti avevano dato i seguenti risultati: Cossutta Tesi 1: 123 voti (10,8%); Cossutta Tesi 12: 52 voti (4,5%); Cossutta Tesi 14: 46 voti (4%); Castellina Tesi 15: 143 voti (12,5%); Cappelloni Tesi 24: 49 voti (4,3%); Cossutta Tesi 27: 25 voti; Ingrao Tesi 33: 226 voti; Ingrao Tesi 37: 144 voti (2,2%); Cappelloni Tesi 43: 68 voti (6%); Cossutta al Programma: 3 voti (0,2%); Bassolino al Programma: 187 voti (16,4%); Mussi al Programma: 69 voti (6%).

SALERNO

Il congresso della Federazione di Salerno (presenti 229 dei 245 delegati) ha approvato le Tesi e il Programma con 199 voti favorevoli, 26 contrari e 4 astensioni. I lavori congressuali erano stati aperti da una relazione del segretario provinciale Vincenzo De Luca — successivamente riconfermato nell'incarico all'unanimità dal nuovo Comitato federale — e conclusi da Luciano Violante, responsabile della sezione giustizia della Direzione.
Il congresso ha approvato l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 150 voti a favore (pari all'82,4%), 28 contrari e 4 astensioni; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 (sul sindacato) con 99 sì (59,3%), 48 no e 20 astensioni; l'emendamento Mussi al Documento programmatico con 67 sì (48,5%), 37 no e 34 astensioni. Sono stati inoltre approvati tre emendamenti presentati dalle compagne della Commissione femminile, che sottolineano il ruolo delle donne nella costruzione dell'alternativa: i primi due si riferiscono alla Tesi 1 ed hanno riportato rispettivamente 39 sì (28,5%), 35 no e 63 astensioni; e 93 sì (74,4%), 7 no e 27 astensioni; il terzo emendamento delle donne alla Tesi 43 ha ottenuto 79 sì (64,7%), 25 no e 18 astensioni. Infine, il congresso ha approvato all'unanimità un emendamento al Documento programmatico, capitolo occupazione, col quale si chiede che i soldi confiscati a mafia e camorra vengano utilizzati per finanziare l'occupazione giovanile.
Il congresso ha invece respinto l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 27 voti favorevoli (15,2%), 132 contrari e 19 astensioni; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 con 3 sì (1,7%), 168 no e 7 astensioni; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 con 17 sì (9,5%), 159 no e 2 astensioni; l'emendamento Cappelloni alle Tesi 43 con 6 sì (3,3%), 171 no e 5 astensioni; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 45 con 5 sì (2,7%), 170 no e 7 astensioni; l'emendamento Cossutta al Documento program-

matico con 27 sì (14,8%), 138 no e 17 astensioni; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 con 46 sì (25,5%), 123 no e 11 astensioni.
Nei 139 congressi di sezione — su 3.500 partecipanti — 2.500 votanti — le votazioni sugli emendamenti avevano dato i seguenti risultati: l'emendamento Castellina — approvato in 19 sezioni ha ottenuto 475 voti (19%); l'emendamento Bassolino — approvato in 18 sezioni — ha ottenuto 489 voti (19,6%); l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 — approvato in 17 sezioni — 420 sì (17%); l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 — approvato in 8 sezioni — 188 sì (7,5%); l'emendamento Cossutta sulla Nato — approvato in 7 sezioni — 110 sì (4,4%); l'emendamento Cossutta sul giudizio dell'esperienza sovietica — approvato in due sezioni — 77 sì (3,1%); l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 — approvato in cinque sezioni — 136 sì (5,4%); l'emendamento Cappelloni sul partito — approvato in due sezioni — 124 sì (5%); l'emendamento Mussi — approvato in 3 sezioni — 98 sì (3,9%). L'emendamento Cossutta alla Tesi 12 infine è stato approvato in una sola sezione.

MATERA

Il congresso della Federazione di Matera (presenti 146 dei 168 delegati, in rappresentanza di 4.164 iscritti) ha approvato le Tesi e il Programma con 177 voti favorevoli e nessun contrario e 17 astensioni. I lavori sono stati aperti da una relazione del segretario uscente Nicola Savino e conclusi da Abdon Alinovi del Cc. Successivamente il Comitato federale ha eletto il nuovo segretario provinciale Angelo Raffaele Lo Tito.
Il congresso ha approvato l'emendamento Mussi al Programma con 46 voti a favore (42,6%), 45 contro e 17 astensioni nonché un emendamento locale alla Tesi 30 — che sottolinea il ruolo delle donne nella battaglia per il lavoro e l'emancipazione — con 61 sì (79,2%), 5 no e 11 astensioni.
Il congresso ha invece respinto l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 con 10 voti favorevoli (8,3%), 86 contrari e 25 astensioni; l'emendamento Vacca con 12 sì (11,6%), 80 no e 11 astensioni; l'emendamento Bassolino al Programma con 46 sì (42,6%), 48 contrari e 15 astensioni.
Nei 31 congressi di sezione la partecipazione degli iscritti con risultati pari al 41%. L'emendamento Ingrao alla Tesi 37 è stato approvato in quattro sezioni con un totale di 85 voti a favore; l'emendamento Castellina in una sezione con 16 sì; l'emendamento Mussi al Programma in una sezione con 32 sì.

LECCE

Il congresso della Federazione di Lecce (13.326 iscritti) si è concluso con l'approvazione delle Tesi con 134 favorevoli e 8 astensioni e del documento programmatico con 137 favorevoli, 3 astenuti e 2 contrari. I delegati

al congresso erano 174 (di cui 24 donne). Il dibattito, che ha registrato 53 interventi, è stato aperto dalla relazione del segretario di Federazione Sandro Frisullo (che poi è stato rieletto all'unanimità dal nuovo comitato federale) e concluso da un intervento di Luciano Castellina del Comitato Centrale.

Il congresso ha approvato l'emendamento Bassolino con 111 favorevoli, 7 astenuti e 24 contrari. Sono stati quindi approvati cinque emendamenti presentati da delegati: alla Tesi 37 (governo di programma) in cui si specifica la necessaria partecipazione del Pci all'eventuale esecutivo, con 84 favorevoli, 9 astenuti e 50 contrari; alla Tesi 42 (Pci e sistema politico) con la richiesta di una conferenza nazionale di partito sul Mezzogiorno, con 138 favorevoli, 3 astenuti e 4 contrari; alla Tesi 46 con la richiesta di consolidare il partitino nell'apparato di partito, con 112 favorevoli e 18 astenuti; al paragrafo riforma dello Stato sociale del Documento programmatico, in cui si richiede impegno per la sanità e Mezzogiorno, con qualificazione della spesa e del servizio, con 136 favorevoli, 3 astenuti e 3 contrari; al paragrafo «territorio», chiedendo il rispetto delle compatibilità ambientali su tutte le esigenze di urbanizzazione, con 129 favorevoli, 11 astenuti e 2 contrari.

Sono stati respinti gli emendamenti Cossutta alla Tesi 1 (4 sì, 2 astenuti, 143 no), alla Tesi 2 (4 sì, 1 astenuto, 144 no) e alla Tesi 14 (6 sì, 1 astenuto, 142 no); l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 49 sì, 3 astenuti e 92 no; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 24 con 4 sì, 145 no; gli emendamenti Ingrao alla Tesi 33 (27 sì, 111 no) e alla Tesi 37 (22 sì, 4 astenuti, 123 no); l'emendamento Vacca alla Tesi 37 con 6 sì, 11 astenuti e 132 no; gli emendamenti Cappelloni alle Tesi 43 (7 sì, 4 astenuti, 136 no) e alla Tesi 45 (10 sì, 3 astenuti, 134 no); l'emendamento Cossutta al programma con 3 sì, 1 astenuto, 139 no; l'emendamento Mussi con 22 sì, 20 astenuti e 100 no.

Nei 117 congressi di sezione — cui hanno partecipato 5.568 compagni (40,1%), con 1.311 interventi — gli emendamenti proposti sono stati approvati nel seguente numero: Cossutta alla Tesi 1 è stato approvato in tre sezioni; Cossutta alle Tesi 12 e 14 in una sezione; Cossutta alla Tesi 15 in tre sezioni; Cappelloni alla Tesi 24 in una sezione; Ingrao alle Tesi 33 e 37 in tre sezioni; Vacca alla Tesi 37 in una sezione; Cappelloni alle Tesi 43 e 45 in una sezione; Cossutta al programma in una sezione; Bassolino al programma in dieci sezioni; Mussi al programma in cinque sezioni.

Sono stati presentati ed approvati in cinque congressi di sezione emendamenti di compagni riferiti alle Tesi 2, 5, 30, 40, 41, successivamente respinti dal congresso federale.

CROTONE

Il congresso della federazione di Crotone, aperto dalla relazione del segretario Mauri-

zio Mesoraca, riconfermato poi all'unanimità dal nuovo Comitato federale e concluso dal segretario Franco Rinaldo, segretario regionale del Pci calabrese, ha approvato le Tesi e il Documento programmatico con 136 voti a favore (97,15%), 2 contrari, 2 astenuti. È stato approvato l'emendamento Bassolino contrario alle centrali nucleari con 73 voti a favore (61,35%), 40 contrari e 6 astenuti. Sono stati invece respinti tutti gli altri emendamenti. L'emendamento Mussi ha avuto 54 sì (43,55%), 60 no e 10 astenuti. L'emendamento Ingrao alla Tesi 37 ha avuto 32 sì (27,12%), 77 no e 7 astenuti. L'emendamento Ingrao alla Tesi 33 ha avuto 38 sì (33,63%), 72 no e 3 astenuti. L'emendamento Castellina alla Tesi 15 ha avuto 32 sì (30,89%), 73 no. L'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 ha avuto nessun voto a favore, 120 no e 10 astenuti.

Il congresso ha approvato il documento presentato dalla federazione con 119 voti a favore, 1 contro e 4 astenuti. Sono stati inoltre approvati dal congresso due ordini del giorno, uno sulla vertenza Pertusola e sul complessivo rilancio dell'apparato industriale nel Crotonese e un altro sulla sicurezza dell'abitato del paese di Belvedere Spinello e di difesa dei posti di lavoro degli operai di Giro Marina. Al congresso hanno preso parte 140 delegati di cui 6 donne, con una media di votanti di 130 delegati.

Nei 43 congressi di sezione che hanno preceduto il congresso di federazione gli emendamenti presentati al Cc hanno conseguito i seguenti risultati: l'emendamento Castellina presentato in 7 congressi su 43 ed approvato in 6, ha avuto 422 sì, 10 no e 5 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33, presentato in tre sezioni, ha avuto 104 sì, 5 no e 8 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37, presentato in 11 sezioni su 43 ed approvato in 9, ha avuto 415 sì, 69 no e 16 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43, presentato in una sola sezione, ha avuto 34 sì, 6 astenuti e 6 contrari; l'emendamento Bassolino, presentato in 11 sezioni, ha avuto 638 sì, 14 no e 4 astenuti; l'emendamento Mussi, presentato in 3 sezioni, ha avuto 138 sì, 3 no e 2 astenuti.

TRAPANI

Il congresso della federazione di Trapani (4626 iscritti) si è concluso con l'approvazione delle Tesi — con 137 voti favorevoli, nessun voto contrario e 5 astenuti — e del Documento programmatico che è stato approvato, accogliendo l'emendamento Bassolino, riportando 141 voti a favore e un'astensione su 180 delegati e con una media di votanti di 142. Il dibattito è stato aperto dalla relazione del compagno Mino Varvara, segretario della federazione (che è stato poi rieletto dal compagno federale), e concluso dal compagno

Luigi Colajanni, segretario regionale del partito in Sicilia e membro della Direzione. Il congresso non ha approvato alcun emendamento tra quelli presentati alle Tesi da membri del Cc. Un emendamento alla Tesi 15, presentato da un compagno delegato e fatto proprio dalla commissione politica, ha conseguito invece 135 voti favorevoli e 7 astensioni. È stata inoltre accolta una raccomandazione, rivolta al congresso nazionale del partito sulla Tesi 37 con 122 voti a favore, 11 contrari e 9 astenuti.

Sono stati invece respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 130 no, 6 astensioni e 6 voti favorevoli (4,2%); l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 con 139 voti contrari, due astensioni e un voto favorevole (0,7%); l'emendamento alla Tesi 15 della compagnia Castellina con 111 no, 9 astenuti e 22 voti favorevoli (15,4%); l'emendamento alla Tesi 33 del compagno Ingrao con 121 no, 12 astenuti e 9 favorevoli (6,3%); l'emendamento alla Tesi 37 del compagno Ingrao con 106 no, 11 astensioni e 25 favorevoli (17,6%). Oltre l'emendamento al programma presentato dal compagno Bassolino, che come abbiamo detto è stato accolto, è stato messo in votazione l'emendamento al programma del compagno Mussi che è stato invece respinto con 126 no, 11 astensioni e 5 voti favorevoli (3,5%).

Nei 24 comuni della provincia si sono tenuti 46 congressi di sezione, con 2138 partecipanti e una media di 124 votanti. Gli emendamenti presentati avevano dato i seguenti risultati complessivi: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1: 38 sì (2,1%) (era stato accolto in due sezioni e respinto in altre due); l'emendamento Cossutta alla Tesi 14: 24 sì (1,3%) (era stato accolto in una sezione); l'emendamento Castellina alla Tesi 15: 107 sì (6%); l'emendamento Ingrao alla Tesi 33: 125 sì (7%); l'emendamento Ingrao alle Tesi 37: 94 sì (5,3%); l'emendamento Bassolino al programma: 133 sì (6,2%); l'emendamento Cossutta al programma: 32 sì (1,8%); l'emendamento Mussi ha riportato 3 sì (0,1%).

Inoltre in numerose sezioni sono stati presentati ordini del giorno e risoluzioni sui problemi del Mezzogiorno, dell'occupazione e sulla necessità di una legge più equa sul condono edilizio.

Il congresso inoltre ha approvato un'altra raccomandazione sulla necessità di una più capillare e funzionale diffusione e distribuzione di 761 voti di Sicilia 52; emendamento per la stampa del nostro giornale nell'isola.

CALTANISSETTA

Il congresso della federazione di Caltanissetta si è concluso con l'approvazione delle Tesi con 70 voti favorevoli (95,9%), 2 contrari e un astenuto e del documento programmatico con 61 favorevoli (93,8%), due contrari e 2 astenuti. Al congresso hanno partecipato

98 delegati, su 105 (di cui 10 donne) in rappresentanza di 4.070 iscritti. Il dibattito è stato aperto dalla relazione del segretario di federazione Mauro Milan (che è stato poi rieletto dal nuovo comitato federale) e concluso da un intervento di Fabio Mussi della Direzione.

Il congresso ha approvato l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 43 sì (50,6%), 38 no, 4 astenuti; un emendamento al titolo («I rapporti con gli Usa») della Tesi 15, modificato in «Rapporti con le forze democratiche e progressiste degli Stati Uniti» con 61 sì (77,2%), 7 no, 11 astenuti; un emendamento di politica a referendum su «questioni di politica militare internazionale» con 60 sì (78%), 8 no, 9 astenuti; l'emendamento Bassolino contrario alle centrali nucleari con 31 sì (42,5%); 27 no e 12 astenuti; l'analogo emendamento Melluso con 43 sì (62,9%), 16 no, 6 astenuti; un emendamento su «Mediterraneo e Balcani area denuclearizzata» con 56 sì (92%), nessun contrario e 5 astenuti; un emendamento alla Tesi 30 («Il logoramento del movimento delle donne anche per incapacità della politica a dare risposte»), con 50 sì (73,5%), 3 no, 15 astenuti.

Sono stati invece respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 13 sì (16,25%), 65 no, 2 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 con 7 sì (8,75%), 71 no, 2 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 con 12 sì (14,6%), 68 no e 2 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 27 con 12 sì (14,6%), 64 no, 6 astenuti; l'emendamento Cossutta al programma con 12 sì (16,9%), 53 no, 6 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 24 con nessun voto favorevole, 70 contrari e 8 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 30 sì (37%), 46 no e 5 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 con 21 sì (27,3%), 53 no, 3 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 6 che sottolinea la «essenzialità della contraddizione di sesso per i contenuti dell'alternativa» con 20 sì (24,6%), 49 no, 12 astenuti; un emendamento su un «graduale disarmo unilaterale» con 24 sì (38,7%), 29 no, 9 astenuti.

Nei 28 congressi di sezione su 1907 partecipanti e 1760 votanti, le votazioni degli emendamenti proposti avevano dato i seguenti risultati complessivi: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 aveva raccolto un consenso pari allo 0,41%; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12: 0,15%; l'emendamento Castellina alla Tesi 15: 1,8%; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33: 0,22%; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37: 5,61%; l'emendamento Bassolino: 13,18%; l'emendamento Mussi: 2%.

Domani i risultati degli altri congressi

Domani pubblicheremo i risultati dettagliati delle votazioni finali degli altri congressi terminati domenica scorsa: Udine, Vicenza, Prato, Ascoli Piceno, Fermo, Teramo, Sassari, Nuoro, Sassari, Francoforte, Stoccarda e Lussemburgo.